

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 08 Dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

ISPICA

Stamane inaugurazione di campo in erba sintetica

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. Quello degli impianti sportivi è un problema comune in tutta la provincia iblea. Ecco perchè la realizzazione di una qualsiasi struttura, anche se piccola, viene salutata con grande soddisfazione. Questa mattina, nella ricorrenza della festa dell'Immacolata, sarà tenuta a battesimo l'apertura del nuovo campo in erba sintetica per il calcio a cinque, all'interno della struttura sportiva del «Vitaliano Brancati» di Ispica.

Gli sforzi dell'assessore comunale allo Sport, Serafino Arena, che ha vivamente sostenuto l'iniziativa della Provincia regionale di Ragusa, con in testa l'assessore provinciale Girolamo Carpentieri, sono stati finalmente concretizzati. Per l'apertura ufficiale del campetto saranno disputati due incontri: uno fra Arcobaleno A-Arcobaleno B, con le ragazze impegnate nel torneo di Serie D, ed a seguire un incontro fra amministratori locali e le vecchie glorie del calcio icipese. Un momento gioioso, quindi, e di grande soddisfazione per la comunità sportiva icipese. Nulla di faraonico, ma pur sempre una struttura che potrà soddisfare le esigenze dei praticanti il calcio a cinque, una disciplina sportiva che anche nella città di Ispica può contare su un numero sempre maggiore di appassionati.

ISPICA

.....

Campo di calcetto in erba sintetica Oggi l'inaugurazione

●●● Oggi è una giornata importante per i giovani sportivi ispicesi amanti del calcetto. Si daranno appuntamento al Centro sportivo di Via Statale per l'inaugurazione del nuovo campo con fondo in erba sintetica. Saranno presenti, dalle 10 in poi, numerose rappresentanze di giovani tifosi; di appassionati dirigenti che curano le nuove leve; di amministratori comunali. Per il gusto delle tifoserie locali, saranno tenute due gare dilettantistiche tra Arcobaleno A ed Arcobaleno B. Si tratta di una gara di serie D femminile. Seguirà, alle 11, un altro incontro tra la squadra formata da amministratori locali e vecchie glorie. (*SP*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA PIAGA PUNTERUOLO

L'agronomo Calabrese:
«Occorre intervenire subito perché dopo aver distrutto le palme della specie *Canariensis* l'insetto attaccherà le cicas o altre piante»

E' una guerra contro il tempo

Il territorio rischia di cambiare fisionomia. Già sperimentate cure efficaci a basso costo

ADRIANA OCCHIPINTI

«Il punteruolo rosso è uno sterminatore dalle spropositate capacità distruttive. A breve le palme di Modica saranno tutte distrutte e verranno attaccate anche altre piante». L'agronomo Pierantonio Calabrese continua a lanciare il suo grido d'allarme nella speranza di poter salvare ancora alcune delle palme che non sono state definitivamente compromesse dall'insetto che divora le piante dall'interno e le distrugge.

Molte sono le palme della città che sono state attaccate dall'insetto, anche quelle di Piazza Matteotti e quelle nei pressi del duomo di San Giorgio. A queste si aggiungono, poi, le numerose palme che fanno da arredo urbano in altre zone della città, e quelle dei giardini privati.

«Le palme del quartiere Sorda sono quasi irrecuperabili - dice Calabrese - ma anche nel centro storico la situazione è allarmante. Bisognerebbe intervenire subito per tamponare i danni e salvare il salvabile». Calabrese si è offerto come consulente dell'ufficio ecologia. Ha presentato un piano di interventi e un preventivo di spese a bassi costi per fronteggiare l'emergenza, ma non ci sono fondi e i trattamenti da lui proposti non vengono attuati. «C'è scarsa sensibilità ed il problema viene sottovalutato - dice Calabrese -. A Pozzallo abbiamo già avviato interventi con dei trattamenti ciclici delle palme infettate e si stanno già ottenendo dei buoni risultati. Stessa cosa bisogna fare a Modica, con interventi a basso costo, che richiedono solo 3 o 4 euro a palma, che puntano a salvare le piante ed evitare la diffusione dell'in-

setto. Bisognerebbe inoltre fare un censimento delle palme perché purtroppo non solo le piante comunali sono a rischio ma anche quelle dei privati, che non sono state curate e sono state attaccate dall'insetto. Occorrerebbe quantomeno abbattere e incenerire le palme malate per evitare lo sfarfallamento e il contagio delle altre piante». L'insetto vive all'interno della palma, dove compie tutto il suo ciclo vitale. A maturità la femmina della specie sfarfalla e va a deporre le proprie uova (circa 300) in piccole cavità del tronco o in corrispon-

denza delle superfici di taglio delle foglie. Dopo 2-5 giorni dalla ovideposizione nascono le larve che si introducono nella palma e si cibano dei tessuti della stessa. Le larve si spostano all'interno della pianta scavando tunnel e larghe cavità che diventano il luogo ideale per lo sviluppo dell'insetto. Le larve attive si possono rinvenire in qualsiasi parte della palma fino al colletto. Il periodo di sviluppo varia da 1 a 3 mesi e a maturità le larve si "impupano" in un contenitore cilindrico formato da strati fibrosi (pupario); generalmente questa fase avviene

nelle parti più esterne del fusto e del rachide.

Dopo 20-30 giorni l'adulto (lungo circa 3-4 cm) è sviluppato ma rimane all'interno della palma anche per diversi giorni prima di abbandonare la pianta ospite e infestare nuove piante. L'intero ciclo dura circa 4 mesi e nella stessa pianta si sovrappongono più generazioni dell'insetto fino a distruzione della pianta ospite. «Occorre intervenire subito - dice Calabrese - perché dopo aver distrutto le palme della specie *Canariensis* l'insetto attaccherà le cicas o altre piante».

COMUNE. La decisione del consiglio prima della pausa natalizia

Comiso, entro dicembre il dissesto finanziario

L'assessore al Bilancio, Dante Di Trapani: «In aula la giunta Alfano non ha la maggioranza, ma questo è solo un atto tecnico, non politico».

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Entro la fine dell'anno Comiso proclamerà il dissesto finanziario. L'importante adempimento spetta al consiglio comunale che, quasi certamente, sarà convocato prima della pausa natalizia. In aula, arriverà il provvedimento che sarà proposto dalla giunta: la relazione degli uffici, predisposta dal dirigente del settore Finanze, Biagio Fiorile e firmata dai revisori, sullo stato dei conti dei comuni. Una relazione che certificherà la situazione debitoria dell'ente e l'impossibilità di farvi fronte con le normali entrate. I debiti sono circa 22 milioni, ma la cifra diventa superiore, se si considera l'anticipazione di cassa ed i mutui, tra cui quelli che sono stati predisposti dalla giunta Alfano per permettere di concludere i lavori all'interno dell'aeroporto. Infatti, le somme che il comune aveva incamerato in precedenza per l'aeroporto erano state utilizzate (nel 2006 e nel 2008) per far fronte ai debiti degli anni preceden-

ti e per i pagamenti dovuti ai fornitori, molti dei quali attendevano da anni il pagamento delle loro spettanze. Dopo la lettera dell'11 novembre scorso, firmata da Fiorile e dal presidente del collegio dei revisori, Giuseppe Barone, la giunta ha deliberato la "presa d'atto" ed ha dato mandato agli uffici di predisporre quanto necessario per l'avvio della "procedura di risanamento". Nel frattempo, il mandato del commissario straordinario, Domenico Mastrolemba Ventura, è scaduto e questi ha chiesto ai dirigenti del comune di completare gli adempimenti, con il passaggio in consiglio comunale.

"Penso che riusciremo a far tutto prima di Natale" spiega

l'assessore al Bilancio, Dante Di Trapani. Ma la giunta Alfano non ha più la maggioranza in consiglio comunale. I "numeri" permettono ai gruppi di opposizione (Pd, Lista del Cuore, La Torre e Forza del Sud) di fare, se lo ritengono, scelte diverse. Anche l'Udc ha espresso dubbi sulla dichiarazione di dissesto, ma pare che su questa posizione si trovi solo uno dei due consiglieri dello scudocrociato. Nell'opposizione, invece, la Lista del Cuore (progresso Sud) ha già fatto sapere che il dissesto è nei fatti. "Il dissesto non è una scelta politica - aggiunge Di Trapani - è un fatto tecnico, certificato dalla relazione degli uffici. Io credo che sarà votato all'unanimità". (FPC)

Il Comune di Comiso cerca aiuto a Roma

Il dissesto. Dopo il silenzio di Palermo, sindaco e prefetto venerdì 16 nella Capitale per un maxi-anticipo

LUCIA FAVA

COMISO. Se Palermo si fa attendere, il sindaco Alfano si rivolge a Roma. In attesa di una risposta dal governo siciliano alla richiesta di anticipazione straordinaria che possa scongiurare il sempre più vicino dissesto per il Comune di Comiso, il primo cittadino comisano si è rivolto al Ministero dell'Interno, in cerca di nuovi fondi. Venerdì 16, Alfano, accompagnato dal prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, si recherà a Roma per verificare se è possibile ricevere un maxi anticipo che possa sbloccare la situazione, a prescindere dal fat-

to che l'ente vada in dissesto o meno. Sempre dalla Capitale si attende l'arrivo dell'ultima tranche di finanziamenti statali, legati all'approvazione del Conto Consuntivo 2010. Nei giorni scorsi il commissario ad acta, Vincenzo Raitano ha approvato il rendiconto finanziario, svincolando, di fatto, la somma, ammontante a circa 1 milione e duecento mila euro. Somma che comunque non è ancora arrivata nelle casse dell'ente.

Anche in questo caso della vicenda si è interessata il prefetto Cagliostro, per cercare di dare un'accelerata all'iter e permettere l'arrivo a Comiso dei fondi quanto prima possibi-

le. Ma anche con queste nuove entrate i conti del Comune restano in rosso. Il dissesto è sempre dietro l'angolo e potrebbe approdare in Consiglio prima di Natale. I tempi e i modi dovranno dettare il presidente del Consiglio comunale, Raffaele Elia o il segretario generale del Comune, Vincenzo Manaro. Il commissario Mastrolemba, infatti ha ritenuto esaurito il proprio compito a Comiso e ha rimesso il proprio mandato nelle mani dell'Assessorato regionale agli Enti locali. Al documento di dissesto stanno lavorando il Collegio dei revisori dei conti e il dirigente dell'ufficio tributi, Biagio Florile.

Si aprono le danze su nuovi partner nella gestione dell'aeroporto

COMISO Pronto a rilevare quote Intersac **Gruppo argentino** **“rulla” sull'aeroporto** **e apre alla cogestione**

Antonio Brancato
COMISO

La holding argentina che fa capo al discusso imprenditore di origine armena, Eduardo Eurnekian, è interessata a entrare nella società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Il gruppo manageriale sudamericano, che controlla quasi tutti gli aeroporti argentini e un buon numero di scali esteri, rilevarebbe quote del socio privato Intersac. La notizia rimbalza da Roma dove si è svolto un incontro tra il presidente dell'Enac, Vito Riggio, il governatore Raffaele Lombardo, l'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo, ed il dottor Maglia in rappresentanza di Intersac.

La proposta, ancora in fase di studio, potrebbe mutare gli scenari per l'aeroporto che, nel corso dell'anno prossimo, dovrebbe diventare operativo. La partecipazione riguarderebbe solo il socio privato di Soaco, mentre della quota pubblica del 35 per cento rimarrebbe titolare il Comune di Comiso.

Il gruppo di Eurnekian, «Corporacion America», ha una vasta

e lunga esperienza nel settore della gestione degli aeroporti. In Italia, di recente ha acquisito in partnership con il gruppo «Miro Radici Finance», il 46 per cento della società di gestione di Crotona e il 12 per cento di Argest, gestore di Trapani Birgi. Sta inoltre dimostrando molto interesse per gli aeroporti di Falconara, nelle Marche, e di Genova.

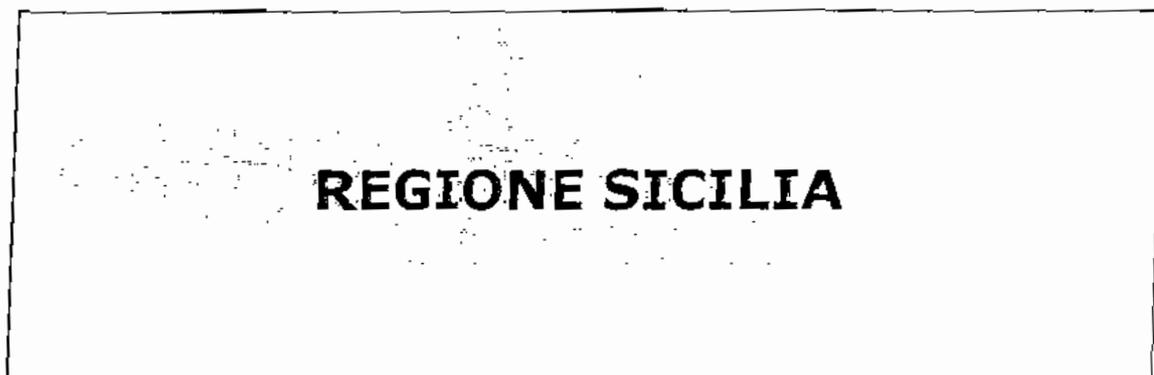
Eduardo Eurnekian nel nostro Paese è balzato all'onore delle cronache perché socio di «Volare», la seconda compagnia aerea privata italiana, di cui era alla guida quando questa nel 2005 fece bancarotta.

Il sindaco Giuseppe Alfano ha detto di avere appreso dell'interessamento della holding argentina dalla stampa, ma di non avere ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Il deputato nazionale Nino Minardo saluta con favore il possibile ingresso della holding argentina in Soaco e si augura che la presenza di un imprenditore esperto del settore possa velocizzare l'iter di apertura dello scalo, purché «avvenga sulla base di patti chiari e trasparenti. Un'occasione unica da cogliere al volo». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE Approvata quasi all'unanimità la legge-voto che riduce i seggi del Parlamento. Adesso tocca a Camera e Senato di esitarla entro la legislatura

Sicilia "apripista": 70 deputati non più 90

Modesto il risparmio (7 mln) ma storica la svolta. Prossimo passo l'abolizione delle Province

Michele Cimino
PALERMO

Sono occorsi tre anni, ma alla fine l'Ars ha approvato, con due soli voti contrari e 59 a favore, il disegno di legge-voto per la riduzione del numero di deputati da 90 a 70. Ma è solo il primo passo. Il disegno di legge, infatti, prima di entrare in vigore, trattandosi di modifica di una legge costituzionale, dovrà essere approvato in doppia lettura, a distanza di tre mesi l'una dall'altra, dal Senato e dalla Camera dei deputati. Contro hanno votato il deputato del Mpa Paolo Colianni e il deputato di Alleanza per la Sicilia Giovanni Greco. Si è astenuto, com'è tradizione, il presidente dell'Ars Francesco Cascio. Alla votazione finale si è pervenuti a conclusione di una seduta piuttosto concitata, tanto che il presidente dell'Ars ha dovuto indire per due volte la procedura di votazione. E probabilmente il risultato sarebbe stato diverso se Cascio non avesse rigettato la richiesta di un gruppo di deputati, con in testa Carmelo Incardona di Grande Sud e Paolo Colianni, di votare a scrutinio segreto. Due proposte di modifica di iniziativa del capogruppo Pdl Innocenzo Leontini, le cosiddette norme antiribaltone, tendenti a separare il destino dei deputati dell'Ars da quello del presidente della Regione, sono state stralciate per essere inserite in un nuovo ddl.

Approvato pure il disegno di legge-voto che modifica e integra l'articolo 36 dello Statuto in materia di entrate tributarie. Soddisfatto il promotore dell'iniziativa, il deputato del Pd Giovanni Barbagallo che, tre anni or sono, facendo il raffronto con i consiglieri delle regioni a statuto ordinario, ha presentato il disegno di legge per ridurre il numero dei deputati. Con l'entrata in vigore della riforma, le spese dell'Ars dovrebbero ridursi di sette milioni, all'incirca la metà di quanto si ridurrebbero qualora si procedesse al taglio delle indennità parlamentari e dei cosiddetti "rimborsi forfettari". Per il presidente della Regione, infatti, l'Ars anziché mettere mano allo Statuto, col rischio che a Roma qualcuno coiga l'occasione per farne strame, avrebbe dovuto intervenire sulla "riduzione delle indennità per i parlamentari". "Avrei perseguito questo obiettivo - ha spiegato - senza toccare il numero dei deputati, evitando così di avviare un iter complesso come quello di modifica dello Statuto. Ora - ha aggiunto - cerchiamo di capire quanto eventualmente questo voto incide sulla riduzione dei costi dell'apparato

amministrativo e legislativo. La riduzione del numero dei deputati non basta. Ci sono altri mille modi per ridurre le spese e non c'è dubbio che sia un dovere del governo e dell'Assemblea". Lombardo ha, quindi, annunciato che intende incontrare il presidente del Consiglio Monti "affinché l'iter della doppia lettura in Parlamento sia il più rapido possibile".

Più che soddisfatto, invece, Cascio: "Siamo la prima Regione d'Italia che ha concretizzato la riduzione del numero dei parlamentari. Sardegna e Piemonte ne discutono, mentre noi abbiamo approvato la legge".

Giovanni Greco a sua volta ha così motivato il voto contrario: "Ritengo che i tagli non andavano fatti a scapito della rappresentanza popolare, bastava diminuire gli emolumenti di ogni parlamentare per avere lo stesso risparmio economico pur mantenendo invariato il numero dei deputati".

"Adesso - ha dichiarato il capogruppo del Pd Antonello Cracolici - il Parlamento regionale ha la credibilità e il prestigio per poter affrontare altre riforme, dalla macchina amministrativa della Regione alle Province, dai comuni alle circoscrizioni".

"Abbiamo votato sì - ha detto Giulia Adamo, capogruppo dell'Udc - perché siamo convinti che sia più che opportuno dare un segnale all'esterno".

"Il taglio del numero dei deputati regionali - ha aggiunto il coordinatore regionale dell'Udc, sen. Gianpiero D'Alia - è un segnale positivo che si dà ai cittadini in un momento nel quale si chiedono grandi sacrifici. Ora è necessario fare due ulteriori passi avanti: il primo, adeguare le pensioni dei parlamentari Ars a quelle degli altri cittadini, come abbiamo deciso di fare noi a Roma a partire dal primo gennaio 2012; il secondo, la modifica della legge elettorale regionale, istituendo circoscrizioni più grandi, per consentire anche alle province più piccole di conservare la propria rappresentanza all'Assemblea regionale".

All'Ars, infine, da segnalare l'incremento dell'Mpa: con l'adesione di Guglielmo Scammacca della Bruca, eletto nel Pdl e transitato poi al Misto con "Alleanza per la Sicilia" adesso il Gruppo è di 15 deputati. *

L'Ars vara il taglio di 20 deputati: saranno 70, ultima parola a Roma

● La norma approvata a Sala d'Ercole dovrà però essere votata pure da Camera e Senato

Solo l'autonomista Colianni vota contro: «Molti colleghi erano contrari ma non hanno avuto il coraggio di votare di conseguenza».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Saranno venti in meno e ciò permetterà di risparmiare circa 7 milioni all'anno, dunque 35 milioni a legislatura. Al termine di una delle sedute più cariche di tensione, l'Ars ha varato la legge che riduce il numero dei deputati: dalla prossima legislatura, a metà 2013, scenderanno da 90 a 70. Il tutto se la norma verrà ratificata in tempo a Roma: essendo una modifica dello Statuto, che ha rango di legge costituzionale, la norma approvata ieri a Palermo va votata anche da Camera e Senato in doppia lettura entro la fine di questa legislatura. Altrimenti sarà stata fatica sprecata e tutto l'iter - durato già tre anni - ripartirà da capo.

La legge taglia deputati è quella proposta da Giovanni Barbagallo (Pd) e poi fatta propria dal presidente dell'Ars Francesco Cascio. Era stata già respinta un paio di volte, ieri è stata approvata con

59 voti a favore, uno contrario (il deputato dell'Mpa Paolo Colianni) e un astenuto (Marianna Caronia del Pid). Ci sarà da interpretare quelle 30 assenze: un tentativo di far mancare il numero legale?

E resta alle cronache anche un dissenso diffuso nel Parlamento: fotografato da uno scontro quasi fisico fra Totò Lentini e Barbagallo. Il partito (trasversale) dei contrari ha tentato di arrivare al voto segreto: formalmente la richiesta era di Carmelo Incardona di Forza del Sud ma in tanti l'avrebbero sostenuta. Cascio però non ha ammesso neppure la richiesta di voto segreto perchè Incardona avanzandola ha commesso l'errore di anticipare la sua ostilità alla legge. A norma di regolamento, ciò esclude la segretezza e dunque rende inutile un voto non trasparente. Incardona ha poi votato a favore della legge ma ha criticato «un modo di procedere arrogante che cavalca l'antipolitica e obbedisce a logiche di demagogia». Alla fine l'unico a votare contro è stato l'autonomista Paolo Colianni: «Così si diminuisce la rappresentanza parlamentare delle aree minori. C'è tanta ipocrisia. Molti colleghi erano contrari ma non hanno avuto il coraggio

di votare di conseguenza». A dirsi contrario era stato anche Giovanni Greco (Aps): «Bastava limitare gli stipendi ai deputati per ottenere lo stesso risparmio». Rusy Maira (Pid) avrebbe voluto agganciare il taglio a una futura riduzione di parlamentari nazionali.

Il testo è stato difeso dai capigruppo: Francesco Musotto (Mpa), Giulia Adamo (Udc), Livio Marrocco (Fli), Innocenzo Leontini (Pdl). Più di un dubbio lo ha mosso anche Titti Bufa dei di Forza del Sud, che chiede «di agganciare a questa altre norme. I molti dubbiosi puntavano a una riforma elettorale per abolire il listino e all'introduzione di norme antiribaltone come quella proposta da Leontini) che avrebbe permesso un voto di sfiducia contro

il presidente della Regione e la sua sostituzione all'interno della stessa maggioranza. Norme e neppure esaminate, eppure il partito della riforma elettorale è vasto e comprende anche Falcone (Pdl), Arena e D'Agostino (Mpa), Marrocco. Ma il Pd si è messo di traverso: «C'era un accordo per non presentare emendamenti» ha concluso Antonello Cracolici.

IL PIANO. Cascio: ridurremo pure gli stipendi

Così cambiano i seggi Il nuovo obiettivo è la legge elettorale

PALERMO

●●● La provincia che perderà il maggior numero di deputati è quella di Palermo. I parlamentari palermitani scenderanno da 20 a 15. A Catania si scenderà da 17 a 14 e a Messina da 11 a 8.

Tutte le altre province perdono meno seggi ma il numero di eletti diventa davvero basso e ciò rende meno facile per gli attuali deputati tentare la rielezione. Ad Agrigento si scende da 7 a 6, a Siracusa da 6 a 5, a Ragusa da 5 a 4, a Trapani da 7 a 5. La provincia che eleggerà meno deputati è quella di Enna (da qui le proteste dell'autonomista Colianni) che scende da 4 a 3.

Il testo approvato ha una norma transitoria che consente di riparametrare l'attuale legge elettorale sui nuovi numeri. E così anche il listino (l'elenco di candidati eletti direttamente insieme al presidente vincente) scende da 9 a 7. Ma proprio per l'abolizione del listino si muovono adesso molti deputati, soprattutto in FdS, Mpa e in genere delle province minori: l'obiettivo è abolirlo e spalmare questi seggi nelle zone più colpite dai tagli per dare più chance a chi si candida. Si vedrà. Per Antonello Cracolici, capogruppo del Pd, una riforma elettorale «va fatta, magari riscrivendo l'ampiezza dei collegi e arrivando a due, uno orientale e uno occidentale, invece che 9».

Giovanni Barbagallo, sponsor della riforma, prova a rilanciare: «In Sicilia un deputato guadagna ancora 9.465 euro netti al mese mentre in Emilia, per esempio, ci si ferma a 5.666». In realtà la mag-

gior parte dei deputati guadagna molto di più perché somma i bonus derivanti da altri incarichi parlamentari: si va da un minimo 414 euro al mese per i 9 segretari di commissione al massimo di 5.149 euro al mese aggiuntivi per i due vicepresidenti dell'Ars. I 3 deputati questori aggiungono 4.642 euro allo stipendio base e i nove presidenti di commissione 3.316 euro. Barbagallo segnala anche che l'Ars costa ancora 172,5 milioni all'anno (il consiglio dell'Emilia 56 milioni). Anche per questo motivo Raffaele Lombardo non ha esitato a sostenere che «più che ridurre il numero dei deputati, era necessario ridurre i compensi». Lombardo ha chiesto anche di riparametrare sui 70 deputati le spese del Parlamento pensate per 90.

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha precisato che «non è escluso ora un intervento sugli stipendi, anche se in questa legislatura li abbiamo già ridotti del 20%, cioè di 1.800 euro al mese». Cascio ha sottolineato che «per una volta siamo arrivati per primi rispetto al resto d'Italia approvando la riduzione dei deputati». Certo, lo Stato aveva chiesto in estate di arrivare a 50. Ma il voto dell'Ars dovrebbe mettere al riparo gli onorevoli da un colpo ancora più violento. Cascio ha annunciato anche l'intenzione di ridurre del 10% le consulenze e tutte le altre spese dell'Ars. Infine, Cascio ha attaccato i deputati assenteisti: «C'è chi lavora molto e chi non si vede mai. E questi dovrebbero andare alla gogna». **GIA. PL.**

GIUNTA LOMBARDO. La Chinnici inserisce la norma nel bilancio provvisorio

La Regione all'Ars: ora si voti lo stop alle baby-pensioni

L'assessore regionale: l'articolo inserito nel disegno di legge sull'esercizio provvisorio per accelerarne l'approvazione da parte dell'Ars. Semplificazione, botta e risposta con Fli e Udc.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Forse approfittando del clima di austerità, la Regione ci riprova: l'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici ha riproposto la norma per abrogare i «privilegi» siciliani sulle baby pensioni. Lo ha fatto inserendo un articolo nella legge sull'esercizio provvisorio, che autorizza il governo regionale alla spesa in attesa che venga approvato il Bilancio. Il ritardo nel via libera ai documenti contabili sarebbe colpa della «manovra economica nazionale e delle ripercussioni sui conti della Regione», ha detto ieri il presidente Raffaele Lombardo.

La polemica sui baby pensionamenti è nata dopo le modifiche del Parlamento siciliano alla legge nazionale 104, che permette ai dipendenti affetti da disabilità di lasciare il lavoro con 25 anni di contributi, che diventano 20 per le donne. Con due leggine risalenti ai primi anni del 2000, l'Ars ha esteso in Sicilia questo beneficio anche ai dipendenti che hanno figli, genitori o coniugi da accudire. Tanto che dal

2004 sarebbero circa 1.300 i regionali andati in pensione anticipatamente. «Adesso torniamo alla normalità» ha detto l'assessore per l'Economia, Gaetano Armao. E se dall'assessorato regionale alla Funzione pubblica avevano spiegato che «fino all'approvazione della legge, tutte le domande presentate potranno essere accolte», da Armao arriva lo stop: sarebbero cancellate anch'esse. La Chinnici ieri ha detto chiaramente «di avere deciso di inserire l'articolo all'interno del disegno di legge sull'esercizio provvisorio per accelerarne l'approvazione da parte del Parlamento», considerando che lo stesso identico articolo, proposto lo scorso giugno, si è arenato in commissione e non è mai giun-

to a Sala d'Ercole.

Intanto, l'ex magistrato è stato protagonista di un botta e risposta con Livio Marrocco e Giulia Adamo, di Fli e Udc, per i quali «la tanto attesa legge sulla semplificazione burocratica rischia di generare contenziosi che complicheranno ancora di più l'accesso ad autorizzazioni o ad atti amministrativi». Replica la Chinnici: «Pur tra molte difficoltà, stiamo procedendo verso una completa attuazione della normativa che, comunque, in massima parte è già in vigore». Ed è di ieri la notizia che la commissione Bilancio, presieduta da Riccardo Savona, ha approvato il ddl che riguarda la riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. (RIVE)